

**GAS**  
communication

NOW PART OF  
AIM COMMUNICATION

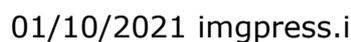
# Rassegna Stampa



# INDICE

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

28/09/2021 medicalexcellencetv.it <b>Al via il XXV Congresso Mondiale di Neurologia. Roma, 3-7 ottobre 2021</b>	5
30/09/2021 giornaledellospettacolo.globalist.it <b>Lesioni causate dal Virus: ecco la mappa dei danni neurologici per Covid in uno studio italiano</b>	10
30/09/2021 huffingtonpost.it <b>Ictus, cefalea: la mappa dei danni neurologici Covid in uno studio italiano</b>	12
30/09/2021 laprovinciacr.it 07:14 <b>La mappa dei danni neurologici Covid, dall'ictus alla cefalea</b>	14
30/09/2021 Yahoo! Notizie 09:55 <b>Ictus, cefalea: la mappa dei danni neurologici Covid in uno studio italiano</b>	16
30/09/2021 wired.it 14:19 <b>Una mappa delle conseguenze di Covid-19 sul cervello</b>	18
30/09/2021 MedicinaLive 15:37 <b>Coronavirus, ecco i danni neurologici accertati</b>	20
30/09/2021 Lo Strillone 16:35 <b>Mappa danni neurologici da Covid: da ictus a cefalea</b>	21
30/09/2021 galileonet.it 17:26 <b>Covid-19: quali sono e a cosa sono dovuti i danni neurologici</b>	23
01/10/2021 ClicMedicina <b>L'impatto del Covid-19 sui disturbi neurologici</b>	25
01/10/2021 doctor33.it <b>Al via in Italia il 25° Congresso mondiale di neurologia. In evidenza Neuro-Covid e primi risultati positivi anti-Alzheimer</b>	26

01/10/2021  09:10	29
<b>PAPA FRANCESCO SALUTA L'APERTURA DEL XXV CONGRESSO MONDIALE DI NEUROLOGIA</b>	
02/10/2021 LeNews.info 13:41	31
<b>Roma, XXV Congresso Mondiale di Neurologia</b>	
03/10/2021 Cronache di Scienza 10:54	34
<b>Danni neurologici da Covid, individuati da studio italiano</b>	
04/10/2021 scuolainsoffitta.com 05:51	36
<b>Neuro-COVID: lo studio italiano dell'impatto del Covid sui disturbi neurologici</b>	

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB**

**15 articoli**

## Al via il XXV Congresso Mondiale di Neurologia. Roma, 3-7 ottobre 2021

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/al-via-il-xxv-congresso-mondiale-di-neurologia-roma-3-7-ottobre-2021/>



Al via il XXV Congresso Mondiale di Neurologia. Roma, 3-7 ottobre 2021 28 Settembre 2021 In una Roma virtuale prende il via il XXV Congresso Mondiale di Neurologia. Nel mondo i disturbi neurologici rappresentano la seconda causa di morte, il 70% del carico ricade sui Paesi a basso e medio reddito. Circa 3 miliardi di persone vivono con cefalea, 50 milioni con demenza, altrettanti con epilessia. Presentati al World Congress of Neurology i risultati dello studio italiano sull'impatto della pandemia sul sistema neurologico. Le ultime novità terapeutiche per le patologie neurologiche. Roma, 28 settembre 2021 L'impatto della Pandemia e le complicanze neurologiche causate dall'infezione da Covid-19 ancora al centro dell'attenzione, ma non solo; le nuove frontiere nella cura della Malattia dell'Alzheimer, le recenti tecniche di indagine dell'ictus in grado di

guadagnare i tempi di intervento, il ruolo della neurologia nelle malattie rare, l'impiego delle immunoglobuline nelle terapie neurologiche. Sono alcuni dei temi al centro del XXV Congresso Mondiale di Neurologia, l'incontro biennale tra i massimi esperti mondiali della scienza neurologica, in questa edizione virtuale in programma dal 3 al 7 ottobre 2021. A livello globale i disturbi neurologici rappresentano la seconda causa di morte. Nel mondo 3 miliardi di persone vivono con cefalea, 50 milioni di persone sono affette da demenza o morbo di Alzheimer, altrettante convivono con l'epilessia. Ogni anno 15 milioni di persone sono colpite da ictus, 7 milioni dal morbo di Parkinson, mentre 2,8 milioni di persone vivono con la sclerosi multipla. La salute del cervello colpisce ogni aspetto della vita umana, è

alla base della nostra capacità di comunicare, prendere decisioni, risolvere problemi e vivere una vita produttiva. Tuttavia nel mondo l'accesso delle cure neurologiche non è ugualmente suddiviso e il 70% del carico delle malattie e dei disturbi cerebrali ricade sui Paesi a basso e medio reddito. Il Congresso Mondiale di Neurologia, che si sarebbe dovuto tenere alla Nuvola di Fuksas di Roma ma a causa della Pandemia sarà interamente virtuale, è organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società Italiana di Neurologia**, padrona di casa. Alla presidenza di questa venticinquesima edizione del Congresso Mondiale della Neurologia è il prof. Antonio Federico, professore emerito di Neurologia presso l'Università di Siena, coadiuvato dal presidente **SIN** Prof. **Gioacchino Tedeschi** condirettore scientifico del Congresso. Il

World Congress of Neurology, WCN, offrirà un contributo fondamentale alle attuali sfide globali, attraverso la condivisione dei migliori programmi scientifici e didattici sviluppati a livello globale, alla ricerca innovativa di 45 corsi di insegnamento e 77 sessioni scientifiche, tenute da 270 relatori internazionali 'Dopo molti anni la **SIN** torna ad ospitare il Congresso Mondiale di Neurologia - ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **SIN** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' di Napoli - . Siamo fieri del riconoscimento internazionale al valore e all'impegno nella ricerca scientifica e clinica in campo neurologico. Affrontiamo la sfida forti di una rinnovata collaborazione a livello mondiale, che ci consentirà di combattere malattie croniche e neurodegenerative del sistema nervoso centrale e le sfide importanti come quella che ci ha messo di fronte la Pandemia da Covid-19 con le sue conseguenze'. Tra i temi al centro del Congresso Mondiale: NEUROCOVID, LO STUDIO ITALIANO DELL'IMPATTO DEL VIRUS

SUI DISTURBI NEUROLOGICI Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano -Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza L'infezione da COVID-19 è associata ad una ampia gamma di disturbi neurologici. Essi sono maggiormente causati da carenza cerebrale di ossigeno, infiammazione cerebrale oppure trombosi di arterie e di vene cerebrali. Sono alcune delle evidenze presentate al Congresso ed emerse dallo studio Neuro-COVID, l'analisi che ha visto l'Italia apripista nello studio delle relazioni e possibili complicanze neurologiche causate da infezione da Covid-19. Avviato dal marzo del 2020, appena scattata l'emergenza globale, e condotto dall'Università di Milano-Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, con il patrocinio della **Società Italiana di Neurologia**, allo studio hanno contribuito attivamente 50 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni. Secondo l'analisi preliminare dello studio Neuro-COVID realizzata sui primi 904 pazienti ospedalizzati, provenienti da 18 centri del Nord e Centro Italia nel periodo

Marzo 2020-Marzo 2021, si conferma che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti Neuro-COVID) con durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e fino a oltre 6 mesi nel 20%. Un secondo disturbo, anch'esso molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. È tuttora oggetto di dibattito il legame causa-effetto tra l'infezione da COVID e l'ictus ischemico, verificato nel 20% dei casi dei pazienti oggetto dello studio Neuro-COVID. Tuttavia, quasi tutti riportavano i classici fattori di rischio vascolare per un ictus (ipertensione, diabete, fibrillazione atriale, ipercolesterolemia). Sembra in vece confermato che l'infezione da COVID abbia fatto da 'innescò' per la trombosi arteriosa cerebrale, ma anche per le trombosi venose cerebrali, molto più rare. La cefalea associata a Covid è frequente, nel 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane mentre in circa il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi.

I disturbi cognitivi post-COVID fanno parte della 'sindrome long COVID', non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID) ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto e non raggiunge i criteri di una 'demenza'. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi

**ALZHEIMER, IL TRAGUARDO DI CURE EFFICACI SEMBRA MENO LONTANO** Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia Il traguardo sembra oggi meno lontano. La recente approvazione di un nuovo farmaco per la Malattia di Alzheimer recentemente disposta dalla Food and Drug Administration apre uno scenario di cauto ottimismo nella cura di questa patologia. Si tratta di un anticorpo monoclonale che ha come bersaglio una particolare forma di una proteina chiamata beta-amiloide, che si accumula nel cervello dei malati Alzheimer. La terapia anti amiloide, secondo quanto dichiarato dalla FDA, sarebbe in grado di contrastare l'accumulo di beta-amiloide. In attesa di verificarne la tollerabilità (il trattamento può avere effetti collaterali), resta anche da chiarire se l'azione nei confronti di questo

meccanismo sia da sola sufficiente per rallentare la progressione della malattia, oppure se un eventuale effetto favorevole sia presente in tutti i pazienti e persista nel tempo. Non solo, altri studi sperimentali hanno documentato che potrebbe essere efficace anche un trattamento mirato alla proteina Tau, eventualmente in associazione con i trattamenti anti amiloide, mentre diverse evidenze originate anche da studi italiani convergono sul ruolo terapeutico di procedure di Neurostimolazione non solo per migliorare la memoria ma anche per rallentare il decorso clinico. Oltre a questo, diverse evidenze puntano su alcuni farmaci, recentemente sviluppati per la cura del diabete, i quali sembrano interferire a vari livelli con i processi neuropatologici associati alla malattia. Sembra infatti, dalle più recenti evidenze, che il rischio di demenza sia ridotto con l'assunzione di liraglutide e semaglutide, principi attivi utilizzati nel trattamento del Diabete di tipo II. Sul fronte della diagnosi, il progresso tecnologico ha reso possibile negli ultimi anni ricercare proteine nel sangue associate alla Malattia di Alzheimer. Alla ricerca italiana va il merito di aver contribuito all'identificazione di

biomarcatori plasmatici oltre a quelli liquorali, mentre negli USA cresce l'interesse per tecniche di analisi della retina. Gli ultimi studi dimostrano infatti come attraverso l'esame della retina, un **i m p o r t a n t e** neurotrasmettitore, è possibile isolare i biomarkers della malattia, consentendo in un prossimo futuro di accedere a diagnosi più precoci, meno invasive e più dettagliate. In attesa della conferma dei dati e dall'esito di questi progressi, resta comunque prioritario e necessario migliorare i percorsi diagnostici sia per identificare la malattia di Alzheimer in fase precoce sia per individuare eventuali altri fattori di rischio o condizioni che potrebbero, se corretti o trattati, contribuire a rallentare il decorso clinico. **ICTUS: PIÙ TEMPO DI INTERVENTO GRAZIE ALLE NUOVE TECNICHE DI INDAGINE** Prof. Massimo Del Sette, Direttore Neurologia Ospedale San Martino di Genova Molte novità, soprattutto per la fase acuta della malattia, riguardano una delle malattie cerebrovascolari più comuni, l'ictus **i s c h e m i c o**. Nuove metodologie di diagnostica neuroradiologica avanzata, in particolare la TC cerebrale con

introduzione endovena di mezzo di contrasto, permettono di ricostruire immagini della perfusione cerebrale, cioè della quantità di sangue che giunge in determinate aree del cervello nell'unità di tempo. Questo permette di comprendere meglio sia il tempo di insorgenza di un ictus, sia quale sia il vantaggio di procedere alla ricanalizzazione, cioè la riapertura del vaso sanguigno occluso da un trombo o un embolo. Inoltre, grazie a queste nuove tecniche di indagine è possibile giovare di una 'finestra temporale' di intervento più ampia rispetto a prima: dove di norma si deve intervenire entro 4 ore e mezza con la trombolisi ed entro 6 ore con la trombectomia meccanica, grazie alla TC cerebrale con studio della perfusione (e in concomitanza di alcune situazioni individuali, per età, presenza di circolazione collaterale e particolare lunghezza e sede del trombo) si può consentire di allungare il tempo di intervento per la trombolisi endovena fino a 9 ore e per la trombectomia meccanica fino a 24 ore. Nell'organizzazione della 'rete' degli ospedali, sono sempre più numerosi i centri in grado di effettuare la terapia con trombolisi endovena (centro SPOKE) e

altri centri, di elezione, che possono praticare sia la trombolisi endovena, ma anche la trombectomia meccanica, terapia che richiede strumentazioni più sofisticate (centro HUB). Infine, sono stati recentemente pubblicati studi che hanno valorizzato l'uso di una 'Unita Ictus Mobile' (Mobile Stroke Unit, MSU), una sorta di ambulanza con strumentazione per effettuare TC a bordo. Con tale strumento, anziché portare il paziente all'ospedale per effettuare la trombolisi, si porta la trombolisi a casa del paziente. Inoltre, nell'ambito della prevenzione della malattia, innovazioni farmacologiche importanti sono l'utilizzo di farmaci antagonisti degli anticoagulanti diretti, il sempre maggiore utilizzo della associazione di due antiaggreganti piastrinici per la prevenzione dell'ictus ischemico nonché la prossima immissione di farmaci per la terapia delle ipercolesterolemie, con un 'parterre' di nuove molecole che arricchiscono l'armamentario del neurologo vascolare per la prevenzione dell'ictus. MALATTIE RARE, LA NEUROLOGIA AL CENTRO DELLA NUOVA CLASSIFICAZIONE Prof. Antonio

FEDERICO, Professore Emerito di Neurologia, Università di Siena e Presidente 25 WCN Rome 2021 Il 60% delle oltre 6 mila malattie rare riconosciute ha un coinvolgimento del sistema nervoso centrale, periferico o del muscolo. Per la prima volta la nuova classificazione internazionale delle Malattie Rare (ICD 11), recentemente redatta dall'OMS con il contributo di molti esperti internazionali di tutte le specializzazioni, introduce un importante capitolo della neurologia, riconosciuto quale criterio centrale per la epidemiologia delle malattie e per la loro corretta classificazione. Secondo la nuova classificazione accettata a livello globale, infatti, le malattie cerebrovascolari sono incluse tra le malattie neurologiche, e non più tra quelle vascolari, mentre le demenze sono a doppia pertinenza, neurologica e psichiatrica, e moltissime malattie neurologiche rare, prima assenti, ora sono incluse. Per la prima volta le malattie neurologiche rare avranno una forte presenza al Congresso Mondiale di Neurologia con un Corso di aggiornamento che affronta vari modelli di patologie neurologiche rare, dalle leucodistrofie alle demenze, le miopatie, le

neuropatie periferiche, le forme rare di epilessia ed altre. La CADASIL, malattie genetiche dei piccoli vasi cerebrali, sarà oggetto di una Main Lecture, e le Malattie dei Piccoli vasi cerebrali, saranno oggetto di un workshop, partendo dalla clinica, agli aspetti fisiopatologici ed infine alle prospettive terapeutiche.

LE IMMUNOGLOBULINE NELLA TERAPIA NEUROLOGICA, RIVEDERE I CRITERI DI PRESCRIVIBILITÀ Prof.

Gabrielle Siciliano, Professore di Neurologia presso la scuola di Medicina dell'Università di Pisa Direttore UOC Neurologia, Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana L'utilizzo degli anticorpi derivati da plasma di donatori di sangue nei trattamenti neurologici non è una novità e rappresenta ormai da svariati decenni un rilevante presidio farmacologico per diverse patologie, trovando largo impiego in ambito neurologico nel trattamento di patologie immunomediate; ancora ad oggi, però, l'impiego delle immunoglobuline nelle terapie neurologiche rimane ufficialmente limitato ad alcune condizioni che offrono un adeguato livello di prova e tollerabilità. Per altre malattie, come per esempio le neuropatie associate a discrasia

ematica, varie forme di miositi, encefaliti e mieliti, malattie caratterizzate da gravi manifestazioni neurologiche, l'utilizzo di immunoglobuline avviene di fatto in condizioni c.d. 'off-label', cioè in assenza di una indicazione terapeutica autorizzata dall' AIFA, a fronte di una frequente marcata e decisiva efficacia. Una incongruenza che trova riscontro nei fatti, da una parte la scarsità di studi clinici controllati, trattandosi per lo più di malattie rare, dall'altra l'incertezza nel riconoscimento autorizzativo che ne può derivare come di recente per esempio avvenuto in seguito a istanza presentata dalla **SIN** all'AIFA nel novembre 2020 per la richiesta di inserimento delle Immunoglobuline e.v (IVIg) e del Rituximab nella legge 648/96, come terapia di I e di II linea per le encefaliti autoimmuni. Nel contempo vengono ad oggi continuamente riportati in letteratura diversi casi di patologia neurologica ad eziologia immunomediata, incluse le encefaliti, in pazienti affetti da infezione SARS-Cov19, offrendo ulteriori conferme del beneficio riportato da tale trattamento in tutte le forme descritte. È evidente come quindi si ravveda la necessità di rivedere i criteri di prescrivibilità di tale

presidio terapeutico, pur nell'ottica di attenticriteri di farmacoeconomia considerato il suo costo non indifferente, e di una riflessione su questioni pratiche e di mercato, relative alla modalità di approvvigionamento e lavorazione di plasma derivante da donatori, ad un. Soprattutto negli ultimi tempi, legato alle implicazioni scaturite dalla pandemia del Covid19, si è assistito ad un disequilibrio tra disponibilità e domanda Per ogni litro di plasma raccolto vengono prodotti circa 4 grammi di immunoglobuline e, pur in presenza di programmi allestiti dalle Regioni nell'assicurare autosufficienza di approvvigionamento del plasma, ci sono realtà virtuose che raccolgono in quantità adeguate a fronte di altre che non raggiungono i 6 kg di prodotto finale per mille abitanti, laddove la stima media utile sarebbe di 24 Kg per mille abitanti.

## Lesioni causate dal Virus: ecco la mappa dei danni neurologici per Covid in uno studio italiano

LINK: <https://www.globalist.it/science/2021/09/30/lesioni-causate-dal-virus-ecco-la-mappa-dei-danni-neurologici-per-covid-in-uno-studio-italiano-2...>

Lesioni causate dal Virus: ecco la mappa dei danni neurologici per Covid in uno studio italiano Contrarre il Covid-19 non causa solo la perdita di olfatto e gusto: complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo admputup Danni neurologici causati dal Covid globalist 30 settembre 2021 admpumiddle I medici di tutto il mondo, a partire dai primi pazienti di Wuhan, arrivando fino ad oggi, hanno riscontrato nelle persone colpite dal Covid complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo. Non solo la perdita di olfatto e gusto, uno dei campanelli d'allarme e sintomo diffuso dell'infezione, ma anche problemi più gravi: dall'encefalopatia, all'ictus. A fare il punto sull'argomento sarà il Congresso mondiale di Neurologia, dal 3 al 7 ottobre, organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società italiana di Neurologia (Sin)**, che quest'anno sarà padrona di casa. outstream Al Congresso sarà presentata anche l'analisi preliminare italiana dello studio Neuro-Covid, patrocinato dalla **Sin**,

avviato dal marzo del 2020 e condotto dall'Università di **M i l a n o - B i c c a**, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, e a cui hanno contribuito 50 Neurologie italiane delle varie regioni. Coinvolti 2500 pazienti Covid, sia ricoverati in ospedale che curati a domicilio. Dallo studio emerge che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti), la durata di questo sintomo ha una durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e arriva a superare i 6 mesi nel 20% dei casi. Un secondo disturbo, molto frequente (circa il 25% dei pazienti **N e u r o - C o v i d**), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. Questa condizione ha molteplici cause, a partire da una scarsa ossigenazione cerebrale (conseguenza della polmonite da Covid), ma in alcuni casi è legata ad una infiammazione cerebrale (encefalite). ad\_dyn< Molti pazienti

Neuro-Covid (circa il 20%) hanno avuto un ictus ischemico concomitante oppure subito dopo l'infezione da Covid, e tuttavia il legame causa-effetto tra l'infezione da Covid e l'ictus è tuttora oggetto di dibattito. Quasi tutti questi pazienti hanno i classici fattori di rischio vascolare per un ictus e dagli studi sembra che l'infezione abbia fatto da innesco per la trombosi arteriosa cerebrale. La cefalea associata a Covid è frequente e non sempre di breve durata, infatti in circa il 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane, mentre in quasi il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. ad\_dyn< I disturbi cognitivi post-Covid fanno parte della "sindrome long Covid" e sono stati definiti anche come "nebbia cognitiva", non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID), ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto (non raggiunge i criteri di una "demenza", ma solo di compromissione cognitiva lieve) e con una importante componente emotiva oltre che cognitiva. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6

mesi in quasi la totalità dei casi. Le cause principali dei disturbi neurologici, secondo gli scienziati, sono la carenza cerebrale di ossigeno, l'infiammazione cerebrale oppure le trombosi di arterie e di vene cerebrali: tutte queste alterazioni sono possibili conseguenze di una infezione da Covid. ad\_dyn< Lo studio NeuroCovid, nell'ambito del Congresso, sarà confrontato con gli analoghi studi promossi da altre società neurologiche europee, con il coordinamento di una task force della European Academy of Neurology, che cura la creazione di un registro europeo, chiamato Energy. Il registro verrà inoltre confrontato con un analogo registro americano curato dalla Neurocritical Care Society e a sua volta chiamato Us Gcs-NeuroCovid.

## Ictus, cefalea: la mappa dei danni neurologici Covid in uno studio italiano

LINK: [https://www.huffingtonpost.it/entry/ictus-cefalea-la-mappa-dei-danni-neurologici-covid-in-uno-studio-italiano\\_it\\_61557734e4b05040d1d6deca](https://www.huffingtonpost.it/entry/ictus-cefalea-la-mappa-dei-danni-neurologici-covid-in-uno-studio-italiano_it_61557734e4b05040d1d6deca)



Non solo la perdita di olfatto e gusto: complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo HuffPost Design Cells via Getty Images/iStockphoto A cominciare dai primi pazienti di Wuhan, arrivando fino ad oggi, i medici di tutto il mondo hanno riscontrato nelle persone colpite dal Covid complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo. Non solo la perdita di olfatto e gusto, uno dei campanelli d'allarme e sintomo diffuso dell'infezione, ma anche problemi più gravi: dall'encefalopatia, all'ictus. A fare il punto sull'argomento sarà il Congresso mondiale di Neurologia, dal 3 al 7 ottobre, organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società italiana di Neurologia (Sin)**, che quest'anno sarà padrona di casa. Al Congresso sarà presentata anche l'analisi preliminare italiana dello

studio Neuro-COVID, patrocinato dalla **Sin**, avviato dal marzo del 2020 e condotto dall'Università di Milano - Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, e a cui hanno contribuito 50 Neurologie italiane delle varie regioni. Coinvolti 2500 pazienti Covid, sia ricoverati in ospedale che curati a domicilio. Dallo studio emerge che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti), la durata di questo sintomo ha una durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e arriva a superare i 6 mesi nel 20% dei casi. Un secondo disturbo, molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. Questa

condizione ha molteplici cause, a partire da una scarsa ossigenazione cerebrale (conseguenza della polmonite da Covid), ma in alcuni casi è legata ad una infiammazione cerebrale (encefalite). Molti pazienti Neuro-COVID (circa il 20%) hanno avuto un ictus ischemico concomitante oppure subito dopo l'infezione da Covid, e tuttavia il legame causa-effetto tra l'infezione da Covid e l'ictus è tuttora oggetto di dibattito. Quasi tutti questi pazienti hanno i classici fattori di rischio vascolare per un ictus e dagli studi sembra che l'infezione abbia fatto da innesco per la trombosi arteriosa cerebrale. La cefalea associata a Covid è frequente e non sempre di breve durata, infatti in circa il 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane, mentre in quasi il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. I disturbi cognitivi post-Covid fanno parte della "sindrome long Covid" e

sono stati definiti anche come "nebbia cognitiva", non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID), ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto (non raggiunge i criteri di una "demenza", ma solo di compromissione cognitiva lieve) e con una importante componente emotiva oltre che cognitiva. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi. Le cause principali dei disturbi neurologici, secondo gli scienziati, sono la carenza cerebrale di ossigeno, l'infiammazione cerebrale oppure le trombosi di arterie e di vene cerebrali: tutte queste alterazioni sono possibili conseguenze di una infezione da Covid. Lo studio Neurocovid, nell'ambito del Congresso, sarà confrontato con gli analoghi studi promossi da altre società neurologiche europee, con il coordinamento di una task force della European Academy of Neurology, che cura la creazione di un registro europeo, chiamato ENERGY. Il registro verrà inoltre confrontato con un analogo registro americano curato dalla Neurocritical Care Society e a sua volta chiamato US GCS-NeuroCOVID.

## La mappa dei danni neurologici Covid, dall'ictus alla cefalea

LINK: <https://www.laprovinciacr.it/news/italia-e-mondo/366624/la-mappa-dei-danni-neurologici-covid-dall-ictus-alla-cefalea.html>



La mappa dei danni neurologici Covid, dall'ictus alla cefalea. Uno studio italiano da inizio pandemia sui danni al sistema nervoso. [dduchi@laprovinciacr.it](mailto:dduchi@laprovinciacr.it) 30 Settembre 2021 - 09:14 ROMA - A cominciare dai primi pazienti di Wuhan, arrivando fino ad oggi, i medici di tutto il mondo hanno riscontrato nelle persone colpite dal Covid complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo. Non solo la perdita di olfatto e gusto, uno dei campanelli d'allarme e sintomo diffuso dell'infezione, ma anche problemi più gravi: dall'encefalopatia, all'ictus. A fare il punto sull'argomento sarà il Congresso mondiale di Neurologia, dal 3 al 7 ottobre, organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la Società italiana di Neurologia (Sin), che quest'anno sarà padrona di casa. Al Congresso sarà presentata anche l'analisi

preliminare italiana dello studio Neuro-COVID, patrocinato dalla Sin, avviato dal marzo del 2020 e condotto dall'Università di Milano-Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, e a cui hanno contribuito 50 Neurologie italiane delle varie regioni. Sono lo 0,048% dei circa 50 mila studenti cremonesi. Isolamento per 151. E fra i 6.138 docenti e operatori scolastici sono tre i casi rilevati nei giorni dal 20 al 26. Coinvolti 2500 pazienti Covid, sia ricoverati in ospedale che curati a domicilio. Dallo studio emerge che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti), la durata di questo sintomo ha una durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e arriva a superare i 6 mesi nel 20% dei casi. Un secondo disturbo, molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è

l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. Questa condizione ha molteplici cause, a partire da una scarsa ossigenazione cerebrale (conseguenza della polmonite da Covid), ma in alcuni casi è legata ad una infiammazione cerebrale (encefalite). Molti pazienti Neuro-COVID (circa il 20%) hanno avuto un ictus ischemico concomitante oppure subito dopo l'infezione da Covid, e tuttavia il legame causa-effetto tra l'infezione da Covid e l'ictus è tuttora oggetto di dibattito. Quasi tutti questi pazienti hanno i classici fattori di rischio vascolare per un ictus e dagli studi sembra che l'infezione abbia fatto da innesco per la trombosi arteriosa cerebrale. La cefalea associata a Covid è frequente e non sempre di breve durata, infatti in circa il 50% dei casi diventa

cronica e dura oltre 2 settimane, mentre in quasi il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. L'ospedale risponde a tutti i requisiti di qualità per il trattamento del paziente grazie ad un team di specialisti esperti. I disturbi cognitivi post-Covid fanno parte della "sindrome long Covid" e sono stati definiti anche come "nebbia cognitiva", non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID), ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto (non raggiunge i criteri di una "demenza", ma solo di compromissione cognitiva lieve) e con una importante componente emotiva oltre che cognitiva. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi. Le cause principali dei disturbi neurologici, secondo gli scienziati, sono la carenza cerebrale di ossigeno, l'infiammazione cerebrale oppure le trombosi di arterie e di vene cerebrali: tutte queste alterazioni sono possibili conseguenze di una infezione da Covid. Lo studio NeuroCovid, nell'ambito del Congresso, sarà confrontato con gli analoghi studi promossi da altre società neurologiche europee, con il coordinamento di una task force della European Academy of Neurology, che

cura la creazione di un registro europeo, chiamato ENERGY. Il registro verrà inoltre confrontato con un analogo registro americano curato dalla Neurocritical Care Society e a sua volta chiamato US GCS-NeuroCOVID. (ANSA)

## Ictus, cefalea: la mappa dei danni neurologici Covid in uno studio italiano

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/ictus-cefalea-la-mappa-dei-084930808.html?guccounter=3>



Ictus, cefalea: la mappa dei danni neurologici Covid in uno studio italiano (Photo: Design Cells via Getty Images/iStockphoto) A cominciare dai primi pazienti di Wuhan, arrivando fino ad oggi, i medici di tutto il mondo hanno riscontrato nelle persone colpite dal Covid complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo. Non solo la perdita di olfatto e gusto, uno dei campanelli d'allarme e sintomo diffuso dell'infezione, ma anche problemi più gravi: dall'encefalopatia, all'ictus. A fare il punto sull'argomento sarà il Congresso mondiale di Neurologia, dal 3 al 7 ottobre, organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società italiana di Neurologia (Sin)**, che quest'anno sarà padrona di casa. Al Congresso sarà presentata anche l'analisi preliminare italiana dello studio Neuro-COVID, patrocinato dalla **Sin**,

avviato dal marzo del 2020 e condotto dall'Università di Milano - Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, e a cui hanno contribuito 50 Neurologie italiane delle varie regioni. Coinvolti 2500 pazienti Covid, sia ricoverati in ospedale che curati a domicilio. Dallo studio emerge che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti), la durata di questo sintomo ha una durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e arriva a superare i 6 mesi nel 20% dei casi. Un secondo disturbo, molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. Questa condizione ha molteplici cause, a partire da una

scarsa ossigenazione cerebrale (conseguenza della polmonite da Covid), ma in alcuni casi è legata ad una infiammazione cerebrale (encefalite). Molti pazienti Neuro-COVID (circa il 20%) hanno avuto un ictus ischemico concomitante oppure subito dopo l'infezione da Covid, e tuttavia il legame causa-effetto tra l'infezione da Covid e l'ictus è tuttora oggetto di dibattito. Quasi tutti questi pazienti hanno i classici fattori di rischio vascolare per un ictus e dagli studi sembra che l'infezione abbia fatto da innesco per la trombosi arteriosa cerebrale. La cefalea associata a Covid è frequente e non sempre di breve durata, infatti in circa il 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane, mentre in quasi il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. I disturbi cognitivi post-Covid fanno parte della "sindrome long Covid" e sono stati definiti anche come "nebbia cognitiva",

non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID), ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto (non raggiunge i criteri di una "demenza", ma solo di compromissione cognitiva lieve) e con una importante componente emotiva oltre che cognitiva. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi. Le cause principali dei disturbi neurologici, secondo gli scienziati, sono la carenza cerebrale di ossigeno, l'infiammazione cerebrale oppure le trombosi di arterie e di vene cerebrali: tutte queste alterazioni sono possibili conseguenze di una infezione da Covid. Lo studio NeuroCovid, nell'ambito del Congresso, sarà confrontato con gli analoghi studi promossi da altre società neurologiche europee, con il coordinamento di una task force della European Academy of Neurology, che cura la creazione di un registro europeo, chiamato ENERGY. Il registro verrà inoltre confrontato con un analogo registro americano curato dalla Neurocritical Care Society e a sua volta chiamato US GCS-NeuroCOVID. Questo articolo è originariamente apparso su L'HuffPost ed è stato aggiornato.

## Una mappa delle conseguenze di Covid-19 sul cervello

LINK: <https://www.wired.it/scienza/medicina/2021/09/30/covid-cervello-neurologia-conseguenza-effetti/>



Una mappa delle conseguenze di Covid-19 sul cervello di Chiara Di Lucente Contributor 30 Sep, 2021 I risultati preliminari di uno studio italiano condotto su oltre 2.500 pazienti. Alla base delle complicanze neurologiche ci sarebbero la carenza di ossigeno, le trombosi e l'infiammazione causate da Sars-Cov-2 Foto: Heike Trautmann | Unsplash La perdita di gusto e olfatto, ma anche ictus, encefalopatie, fino alla nebbia mentale da long-Covid: l'infezione da Sars-Cov-2, oltre alle vie respiratorie, colpisce in modo significativo anche il cervello. È quanto emerge anche dallo studio italiano multicentrico Neurocovid, di cui un'analisi preliminare sarà presentata al Congresso mondiale di neurologia organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società italiana di Neurologia (Sin)**. Lo studio, avviato nel marzo 2020 e condotto dall'Università di Milano - Bicocca,

dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, raccoglie i dati sulle complicanze neurologiche di oltre 2.500 pazienti con Covid-19. Un campanello d'allarme scattato subito fin dai primissimi casi in Cina, tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, è emerso come i pazienti affetti da Covid-19 non solo presentassero complicanze respiratorie, ma anche una serie di possibili complicanze neurologiche. Man mano che la pandemia avanzava, le prime evidenze sono state confermate anche nei pazienti italiani e poi in quelli di tutto il mondo. A fronte dei singoli casi prima e di casistiche più robuste poi, sono stati condotti numerosi studi multicentrici per indagare questo fenomeno. Inoltre molti paesi hanno creato registri nazionali di monitoraggio di questi disturbi, in modo da definire con maggiore accuratezza l'incidenza delle complicanze neurologiche da Sars-Cov-2: l'obiettivo cardine era raccogliere ampie casistiche distribuite

nei diversi centri partecipanti, con lo scopo di individuare i meccanismi biologici con cui il virus colpisce il cervello. Proprio per questo, in Italia è nato Neurocovid, uno studio multicentrico per documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'inizio, durante o dopo l'infezione Covid-19. Lo studio, patrocinato dalla **Società italiana di neurologia**, coinvolge al momento circa 2500 pazienti risultati positivi a Sars-Cov-2 e che sono stati ricoverati in ospedale oppure curati al proprio domicilio. Lo scopo di Neurocovid non è solo quello di registrare le complicanze neurologiche da coronavirus, ma anche di metterle in relazione a numerosi fattori come la gravità dell'infezione, le alterazioni dei parametri clinici, ma anche le abitudini, gli stili di vita, la presenza di altre patologie e i farmaci assunti. I primi risultati Un'analisi preliminare dello studio, condotta sui primi 904

pazienti ospedalizzati in Italia nel periodo tra marzo 2020 e marzo 2021, sarà presentata al Congresso mondiale di neurologia nei prossimi giorni, dal 3 al 7 ottobre. Dai dati preliminari emerge che il disturbo neurologico più frequente è stato l'alterazione dell'olfatto e del gusto, che ha colpito circa il 40% dei pazienti Covid-19. Per la metà di questi, il sintomo è durato per più di un mese, e, nel 20% dei casi, ha superato i 6 mesi. Alla perdita di olfatto e gusto si sono accompagnati sintomi più gravi: il secondo disturbo più frequente si è rivelato l'encefalopatia acuta, ovvero uno stato di confusione mentale, con perdita di attenzione e memoria, che nei casi più gravi portava a un'alterazione dello stato di coscienza e al coma. Il 25% dei pazienti ha sviluppato encefalopatia acuta, mentre circa il 20% è stato colpito da ictus ischemico durante la malattia o subito dopo l'infezione. Tra gli altri disturbi associati a Covid-19, la cefalea, che nella metà dei casi diventava cronica, persistendo da 2 settimane a oltre 3 mesi, e i disturbi cognitivi che fanno parte della cosiddetta sindrome da long-Covid. Definiti anche 'nebbia cognitiva', questi disturbi, che hanno colpito il 10% dei pazienti, causano una

lieve compromissione delle capacità cognitive, con un impatto comunque significativo sulla sfera emotiva dei pazienti, e la cui durata è circa di 3 mesi: nella quasi totalità dei casi i disturbi cognitivi si sono risolti spontaneamente entro i 6 mesi dalla loro insorgenza. Le possibili cause dietro i disturbi. Dietro queste complicità, secondo i ricercatori vi è la carenza di ossigeno, l'infiammazione cerebrale e le trombosi di arterie e di vene del cervello, causate dall'infezione di Sars-Cov-2. Per esempio, l'encefalopatia acuta è una condizione che ha diverse cause, che possono essere ricercate nella scarsa ossigenazione cerebrale, conseguenza della polmonite da Covid-19 o nell'infiammazione cerebrale (detta anche encefalite). Anche per quanto riguarda gli ictus, sebbene il legame causa-effetto sia tuttora oggetto di dibattito, sembra che l'infezione da coronavirus abbia costituito una sorta di innesco per le trombosi arteriose e venose cerebrali, portando a ischemie. Una volta completato, lo studio sarà confrontato con i dati derivanti dai registri europei, in modo da aggiungere conoscenze utili per la comprensione di questi fenomeni. Leggi anche Medicina - 9 ore fa Le

cose da sapere sui farmaci consigliati per le cure domiciliari contro Covid-19 Salute - 9 ore fa La dismorfia da Zoom ci segue anche nel mondo reale Medicina - 29 Set Il 37% delle persone guarite da Covid-19 presenterebbe almeno un sintomo di Long Covid

## Coronavirus, ecco i danni neurologici accertati

LINK: <https://medicinalive.com/medicina-tradizionale/ricerca-e-sperimentazione/coronavirus-ecco-danni-neurologici-accertati/>

di Valentina Cervelli 30 Settembre 2021 17:37 0 Il tema dei danni neurologici derivanti dall'infezione da Covid-19 è uno dei più affrontati in tutto il mondo fin dall'inizio della pandemia di coronavirus, quando i primi pazienti a Wuhan, una volta guariti mostravano di avere bisogno di supporto per le conseguenze che la malattia aveva avuto sulla loro salute neurologica. Conseguenze neurologiche anche gravi Nel corso di questi mesi è stato possibile diagnosticare, per i medici provenienti da ogni parte del mondo, delle complicanze di tipo neurologico di diversa tipologia che si sono poi protratte a lungo prima della risoluzione: la perdita di olfatto e gusto hanno rappresentato solo la punta dell'iceberg di una condizione che è apparsa immediatamente più complessa. Sono infatti state diagnosticati anche casi di encefalopatia e ictus legati all' infezione da Covid-19 . Ben presto, dal 3 al 7 ottobre di quest'anno ci penserà il Congresso mondiale di Neurologia, organizzato dalla World Federation of Neurology con la **Società italiana di Neurologia (Sin)**. Per l'occasione sarà anche

presentata l'analisi preliminare italiana dello studio Neuro-COVID, iniziato nel marzo del 2020 coordinato dai ricercatori dell'Università di Milano-Bicocca, da quelli dell'Università di Milano e coloro di stanza presso l'Istituto Auxologico di Milano con l'ausilio di circa 50 neurologie regionali italiane. Cosa è stato scoperto nello studio italiano Nello studio sono stati reclutati circa 2500 pazienti affetti da covid-19 che avevano ricevuto cure in ospedale e a domicilio e se l'alterazione del gusto e dell'olfatto è stato il disturbo neurologico più riscontrato (40% dei casi, N.d.R.) per una durata superiore a un mese (50%) e fino a 6 mesi (20%) anche l'encefalopatia acuta è apparsa essere una conseguenza molto diffusa: è stata infatti diagnosticata nel 25% dei casi. Essa ha portato i pazienti a soffrire di alterazioni dello stato di coscienza, confusione mentale, agitazione e perdita di attenzione e memoria. Nei casi più gravi i pazienti sono entrati in coma. Va detto che tra le concause sono state riscontrate nello specifico anche la scarsa ossigenazione derivante

dalla polmonite da Covid e l'encefalite . Circa il 20% dei pazienti ha avuto anche un ictus ischemico concomitante o appena successivamente l'infezione da Covid. Cefalea e disturbi cognitivi sono stati inseriti come fattori tipici della sindrome long covid. Secondo i ricercatori le cause principali di queste complicanze neurologiche sono da ricercare nella carenza cerebrale di ossigeno , nell'infiammazione cerebrale e nella trombosi di arterie e vene: tutte possibili conseguenze dell'infezione da covid-19. Di certo nel corso del Congresso di Neurologia la presentazione di ulteriori studi sarà in grado di fare maggiore luce su tutta una serie di domande ancora rimaste senza risposta.

## Mappa danni neurologici da Covid: da ictus a cefalea

LINK: <https://lostrillone.tv/mappa-danni-neurologici-da-covid-da-ictus-a-cefalea/32868.html>

Mappa danni neurologici da Covid: da ictus a cefalea Studio italiano da inizio pandemia sui problemi connessi al sistema nervoso 30-09-2021 | di Redazione A cominciare dai primi pazienti di Wuhan, arrivando fino ad oggi, i medici di tutto il mondo hanno riscontrato nelle persone colpite dal Covid complicanze neurologiche molteplici e spesso prolungate nel tempo. Non solo la perdita di olfatto e gusto, uno dei campanelli d'allarme e sintomo diffuso dell'infezione, ma anche problemi più gravi: dall'encefalopatia, all'ictus. A fare il punto sull'argomento sarà il Congresso mondiale di Neurologia, dal 3 al 7 ottobre, organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la Società italiana di Neurologia (Sin), che quest'anno sarà padrona di casa. Al Congresso sarà presentata anche l'analisi preliminare italiana dello studio Neuro-COVID, patrocinato dalla Sin, avviato dal marzo del 2020 e condotto dall'Università di Milano - Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, e a cui hanno contribuito 50 Neurologie

italiane delle varie regioni. Coinvolti 2500 pazienti Covid, sia ricoverati in ospedale che curati a domicilio. Dallo studio emerge che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti), la durata di questo sintomo ha una durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e arriva a superare i 6 mesi nel 20% dei casi. Un secondo disturbo, molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. Questa condizione ha molteplici cause, a partire da una scarsa ossigenazione cerebrale (conseguenza della polmonite da Covid), ma in alcuni casi è legata ad una infiammazione cerebrale (encefalite). Molti pazienti Neuro-COVID (circa il 20%) hanno avuto un ictus ischemico concomitante oppure subito dopo l'infezione da Covid, e tuttavia il legame causa-effetto tra l'infezione da Covid e l'ictus è tuttora oggetto di dibattito. Quasi

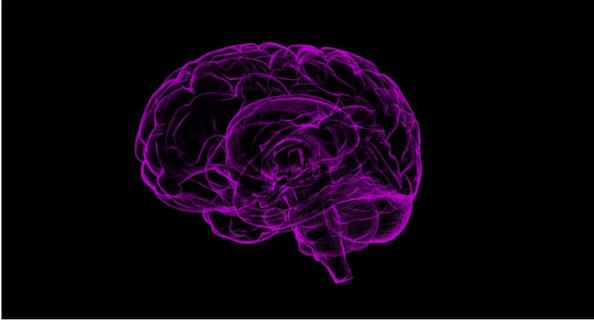
tutti questi pazienti hanno i classici fattori di rischio vascolare per un ictus e dagli studi sembra che l'infezione abbia fatto da innesco per la trombosi arteriosa cerebrale. La cefalea associata a Covid è frequente e non sempre di breve durata, infatti in circa il 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane, mentre in quasi il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. I disturbi cognitivi post-Covid fanno parte della "sindrome long Covid" e sono stati definiti anche come "nebbia cognitiva", non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID), ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto (non raggiunge i criteri di una "demenza", ma solo di compromissione cognitiva lieve) e con una importante componente emotiva oltre che cognitiva. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi. Le cause principali dei disturbi neurologici, secondo gli scienziati, sono la carenza cerebrale di ossigeno, l'infiammazione cerebrale oppure le trombosi di arterie e di vene cerebrali: tutte queste alterazioni sono possibili

conseguenze di una  
infezione da Covid. STUDIO  
COVID

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Covid-19: quali sono e a cosa sono dovuti i danni neurologici

LINK: <https://www.galileonet.it/covid-danni-neurologici/>



Covid-19: quali sono e a cosa sono dovuti i danni neurologici di Chiara Di Lucente - 30 Settembre 2021 (Foto via Pixabay) La perdita di gusto e olfatto, ma anche ictus, encefalopatie, fino alla nebbia mentale da long-Covid: l'infezione da Sars-Cov-2, oltre alle vie respiratorie, colpisce in modo significativo anche il cervello. È quanto emerge anche dallo studio italiano multicentrico Neurocovid, di cui un'analisi preliminare sarà presentata al Congresso mondiale di neurologia organizzato dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società italiana di Neurologia (Sin)**. Lo studio, avviato nel marzo 2020 e condotto dall'Università di Milano - Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, raccoglie i dati sulle complicanze neurologiche di oltre 2.500 pazienti con Covid-19. Un campanello d'allarme scattato subito fin dai primissimi casi in Cina,

tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, è emerso come i pazienti affetti da Covid-19 non solo presentassero complicanze respiratorie, ma anche una serie di possibili complicanze neurologiche. Man mano che la pandemia avanzava, le prime evidenze sono state confermate anche nei pazienti italiani e poi in quelli di tutto il mondo. A fronte dei singoli casi prima e di casistiche più robuste poi, sono stati condotti numerosi studi multicentrici per indagare questo fenomeno. Inoltre molti paesi hanno creato registri nazionali di monitoraggio di questi disturbi, in modo da definire con maggiore accuratezza l'incidenza delle complicanze neurologiche da Sars-Cov-2: l'obiettivo cardine era raccogliere ampie casistiche distribuite nei diversi centri partecipanti, con lo scopo di individuare i meccanismi biologici con cui il virus colpisse il cervello. Proprio per questo, in Italia è nato Neurocovid, uno studio

multicentrico per documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'inizio, durante o dopo l'infezione Covid-19. Lo studio, patrocinato dalla **Società italiana di neurologia**, coinvolge al momento circa 2500 pazienti risultati positivi a Sars-Cov-2 e che sono stati ricoverati in ospedale oppure curati al proprio domicilio. Lo scopo di Neurocovid non è solo quello di registrare le complicanze neurologiche da coronavirus, ma anche di metterle in relazione a numerosi fattori come la gravità dell'infezione, le alterazioni dei parametri clinici, ma anche le abitudini, gli stili di vita, la presenza di altre patologie e i farmaci assunti. I primi risultati Un'analisi preliminare dello studio, condotta sui primi 904 pazienti ospedalizzati in Italia nel periodo tra marzo 2020 e marzo 2021, sarà presentata al Congresso mondiale di neurologia nei prossimi giorni, dal 3 al 7

ottobre. Dai dati preliminari emerge che il disturbo neurologico più frequente è stato l'alterazione dell'olfatto e del gusto, che ha colpito circa il 40% dei pazienti Covid-19. Per la metà di questi, il sintomo è durato per più di un mese, e, nel 20% dei casi, ha superato i 6 mesi. Alla perdita di olfatto e gusto si sono accompagnati sintomi più gravi: il secondo disturbo più frequente si è rivelato l'encefalopatia acuta, ovvero uno stato di confusione mentale, con perdita di attenzione e memoria, che nei casi più gravi portava a un'alterazione dello stato di coscienza e al coma. Il 25% dei pazienti ha sviluppato encefalopatia acuta, mentre circa il 20% è stato colpito da ictus ischemico durante la malattia o subito dopo l'infezione. Tra gli altri disturbi associati a Covid-19, la cefalea, che nella metà dei casi diventava cronica, persistendo da 2 settimane a oltre 3 mesi, e i disturbi cognitivi che fanno parte della cosiddetta sindrome da long-Covid. Definiti anche "nebbia cognitiva", questi disturbi, che hanno colpito il 10% dei pazienti, causano una lieve compromissione delle capacità cognitive, con un impatto comunque significativo sulla sfera emotiva dei pazienti, e la cui durata è circa di 3 mesi:

nella quasi totalità dei casi i disturbi cognitivi si sono risolti spontaneamente entro i 6 mesi dalla loro insorgenza. Le possibili cause dietro i disturbi. Dietro queste complicità, secondo i ricercatori vi è la carenza di ossigeno, l'infiammazione cerebrale e le trombosi di arterie e di vene del cervello, causate dall'infezione di Sars-Cov-2. Per esempio, l'encefalopatia acuta è una condizione che ha diverse cause, che possono essere ricercate nella scarsa ossigenazione cerebrale, conseguenza della polmonite da Covid-19 o nell'infiammazione cerebrale (detta anche encefalite). Anche per quanto riguarda gli ictus, sebbene il legame causa-effetto sia tuttora oggetto di dibattito, sembra che l'infezione da coronavirus abbia costituito una sorta di innesco per le trombosi arteriose e venose cerebrali, portando a ischemie. Una volta completato, lo studio sarà confrontato con i dati derivanti dai registri europei, in modo da aggiungere conoscenze utili per la comprensione di questi fenomeni. Via: Wired.it

## L'impatto del Covid-19 sui disturbi neurologici

LINK: <https://www.clicmedicina.it/impatto-covid-19-disturbi-neurologici-studio-neuro-covid/>

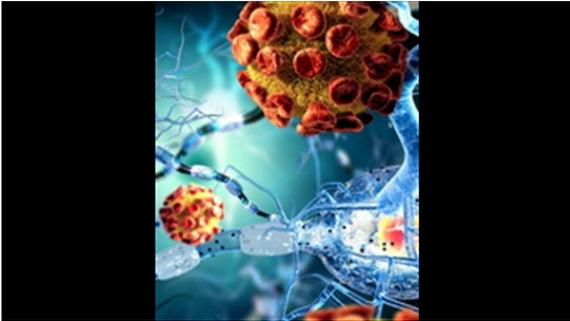
L'impatto del Covid-19 sui disturbi neurologici Da Redazione clicMedicina - Quali sono i disturbi neurologici da Covid-19? A questo proposito, è stato di recente pubblicato uno studio italiano che, illustrato di seguito dal prof. Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano-Bicocca e direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. "L'infezione da COVID-19 è associata ad un'ampia gamma di disturbi neurologici. Essi sono maggiormente causati da carenza cerebrale di ossigeno, infiammazione cerebrale oppure trombosi di arterie e di vene cerebrali. Sono alcune delle evidenze presentate al Congresso ed emerse dallo studio Neuro-COVID, l'analisi che ha visto l'Italia apripista nello studio delle relazioni e possibili complicanze neurologiche causate da infezione da Covid-19. Avviato dal marzo del 2020 - appena scattata l'emergenza globale - e condotto dall'Università di Milano-Bicocca, dall'Università di Milano e dall'Istituto Auxologico di Milano, con il patrocinio della **Società Italiana di Neurologia**, allo

studio hanno contribuito attivamente 50 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni. Secondo l'analisi preliminare dello studio Neuro-COVID realizzata sui primi 904 pazienti ospedalizzati, provenienti da 18 centri del Nord e Centro Italia nel periodo Marzo 2020-Marzo 2021, si conferma che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti Neuro-COVID) con durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e fino a oltre 6 mesi nel 20%. Un secondo disturbo, anch'esso molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma. È tuttora oggetto di dibattito il legame causa-effetto tra l'infezione da COVID e l'ictus ischemico, verificato nel 20% dei casi dei pazienti oggetto dello studio Neuro-COVID. Tuttavia, quasi tutti riportavano i classici fattori di rischio vascolare per un ictus (ipertensione, diabete, fibrillazione atriale,

ipercolesterolemia). Sembra in vece confermato che l'infezione da COVID abbia fatto da 'innesco' per la trombosi arteriosa cerebrale, ma anche per le trombosi venose cerebrali, molto più rare. La cefalea associata a Covid è frequente, nel 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane mentre in circa il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. I disturbi cognitivi post-COVID fanno parte della 'sindrome long-COVID', non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-COVID), ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto e non raggiunge i criteri di una 'demenza'. La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi." Condividi:

## Al via in Italia il 25° Congresso mondiale di neurologia. In evidenza Neuro-Covid e primi risultati positivi anti-Alzheimer

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/al-via-in-italia-il-congresso-mondiale-di-neurologia-in-evidenza-neurocovid-e-primi-risultati-posit...>



Al via in Italia il 25° Congresso mondiale di neurologia. In evidenza Neuro-Covid e primi risultati positivi anti-Alzheimer  
articoli correlati 20-05-2021 | Covid, **Tedeschi (Sin)**: con la pandemia è emersa l'insufficienza del territorio a gestire patologie neurologiche 12-03-2021 | I complessi legami tra Covid-19 e disturbi neurologici, la **Sin** fa chiarezza nella Settimana del cervello 22-04-2021 | Il nuovo coronavirus causa danni neurologici anche se non infetta le cellule cerebrali Assumerà una caratteristica speciale e particolarmente importante, quest'anno, il Congresso della **Società italiana di neurologia (Sin)**. Infatti, quest'ultima opererà in partnership con la World federation of neurology (Wfn) per ospitare dal 3 al 7 ottobre a Roma (in forma interamente virtuale) il 25° Congresso mondiale di neurologia (Wcn 2021). Alla presidenza dell'incontro

biennale è Antonio Federico, professore emerito di Neurologia presso l'Università di Siena, coadiuvato dal presidente **Sin Gioacchino Tedeschi**, condirettore scientifico del Congresso e direttore della Clinica neurologica e Neurofisiopatologia, Aou Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. «Dopo molti anni la **Sin** torna a ospitare il Congresso mondiale di neurologia» ha affermato **Tedeschi**, in occasione della presentazione dell'evento. «Siamo fieri del riconoscimento internazionale al valore e all'impegno nella ricerca scientifica e clinica in campo neurologico. Affrontiamo la sfida forti di una rinnovata collaborazione a livello mondiale, che ci consentirà di combattere malattie croniche e neurodegenerative del sistema nervoso centrale e sostenere sfide importanti come quella che ci ha

messo di fronte la pandemia da Covid-19 con le sue conseguenze». Il Wcn offrirà un contributo fondamentale alle attuali sfide globali, attraverso la condivisione dei migliori programmi didattici e di ricerca sviluppati a livello mondiale, nel corso di 45 corsi di insegnamento e 77 sessioni scientifiche, tenute da 270 relatori internazionali. Tra i temi principali del congresso spiccano le complicanze neurologiche causate dall'infezione da Covid-19, le nuove frontiere nella cura della malattia di Alzheimer, il costante miglioramento delle tecniche di indagine neuroradiologiche dell'ictus ischemico in grado di ampliare la finestra terapeutica di intervento, il ruolo della neurologia nella diagnosi e nel trattamento delle malattie rare, l'impiego delle immunoglobuline nelle terapie neurologiche. «Con lo studio Neuro-Covid, l'Italia è stata apripista

nello studio delle relazioni e possibili complicità neurologiche causate da infezione da Covid-19» ha sottolineato Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano-Bicocca e direttore della Clinica neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. Avviato dal marzo del 2020, appena scattata l'emergenza globale, e condotto dall'Università di Milano-Bicocca, dall'Università degli studi di Milano e dall'Istituto auxologico di Milano, con il patrocinio dalla **Sin**, allo studio hanno contribuito attivamente 50 neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni. «Secondo l'analisi preliminare dello studio Neuro-Covid realizzata sui primi 904 pazienti ospedalizzati, provenienti da 18 centri del Nord e Centro Italia nel periodo marzo 2020-marzo 2021, si conferma che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto (anosmia- ageusia, circa il 40% dei pazienti Neuro-Covid) con durata superiore a 1 mese nel 50% dei casi e fino a oltre 6 mesi nel 20%» ha spiegato Ferrarese. «Un secondo disturbo, anch'esso molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-Covid), è l'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione

mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma». È tuttora oggetto di dibattito il legame causa-effetto tra l'infezione da Covid e l'ictus ischemico, verificato nel 20% dei casi dei pazienti oggetto dello studio Neuro-Covid ha aggiunto. Quanto alla cefalea associata a Covid, ha detto Ferrarese, «è frequente, nel 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane mentre in circa il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi». Infine, ha concluso, «i disturbi cognitivi post-Covid fanno parte della "sindrome long Covid", non sono rari (circa il 10% dei soggetti Neuro-Covid) ma l'entità del disturbo è quasi sempre di grado modesto e non raggiunge i criteri di una "demenza". La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi». Riguardo all'Alzheimer, Alessandro Padovani, direttore della Clinica neurologica dell'Università di Brescia, ha ricordato la recente approvazione da parte della Food and drug administration (Fda) di aducanumab, primo anticorpo monoclonale diretto alla beta-amiloide volto a contrastare l'accumulo della proteina alterata. «In attesa di

verificarne la tollerabilità (il trattamento può avere effetti collaterali), resta anche da chiarire se l'azione nei confronti di questo meccanismo sia da sola sufficiente per rallentare la progressione della malattia, oppure se un eventuale effetto favorevole sia presente in tutti i pazienti e persista nel tempo» ha specificato. «Altri studi sperimentali hanno documentato che potrebbe essere efficace anche un trattamento mirato alla proteina Tau, eventualmente in associazione con i trattamenti anti amiloide» ha proseguito Padovani «mentre diverse evidenze originate anche da studi italiani convergono sul ruolo terapeutico di procedure di neurostimolazione non solo per migliorare la memoria ma anche per rallentare il decorso clinico. Oltre a questo, diverse evidenze puntano su alcuni farmaci, recentemente sviluppati per la cura del diabete, i quali sembrano interferire a vari livelli con i processi neuropatologici associati alla malattia. Sembra infatti, dalle più recenti evidenze, che il rischio di demenza sia ridotto con l'assunzione di liraglutide e semaglutide, principi attivi utilizzati nel trattamento del diabete di tipo 2». Sul fronte della diagnosi, il progresso tecnologico ha

reso possibile negli ultimi anni cercare proteine nel sangue associate alla malattia di Alzheimer. «Alla ricerca italiana va il merito di aver contribuito all'identificazione di biomarcatori plasmatici oltre a quelli liquorali» ha rilevato Padovani «mentre negli Usa cresce l'interesse per tecniche di analisi della retina. Gli ultimi studi dimostrano infatti come attraverso l'esame della retina, un importante neurotrasmettitore, è possibile isolare i biomarker della malattia, consentendo in un prossimo futuro di accedere a diagnosi più precoci, meno invasive e più dettagliate».

## PAPA FRANCESCO SALUTA L'APERTURA DEL XXV CONGRESSO MONDIALE DI NEUROLOGIA

LINK: <https://www.imgpress.it/istantanea/papa-francesco-saluta-lapertura-del-xxv-congresso-mondiale-di-neurologia/>



PAPA FRANCESCO SALUTA L'APERTURA DEL XXV CONGRESSO MONDIALE DI NEUROLOGIA Ottobre 1, 2021 istantanea Cinque giorni di lavori per affrontare le sfide globali poste dalla Pandemia. Ma anche condividere le ultime novità e scoperte scientifiche nella cura di alcune patologie di maggior impatto sulla salute della popolazione, come l'Alzheimer e l'Ictus. Torna in Italia il XXV Congresso Mondiale di Neurologia, l'incontro biennale tra i massimi esperti di neurologia a livello globale, organizzato e promosso dalla World Federation of Neurology in partnership con la **Società Italiana di Neurologia**, padrona di casa. Il Congresso si sarebbe dovuto tenere a Roma, dal 3 al 7 ottobre nella scenografica location della Nuvola di Fuksas, ma a causa della Pandemia sarà interamente online. La piattaforma interattiva che ospiterà i lavori, **completamente**

personalizzata e creata con un sapore italiano unico, trasporterà i migliaia di partecipanti nel cuore dell'anfiteatro più riconosciuto al mondo: il Colosseo. Nel corso della cerimonia di apertura prevista domenica 3 ottobre, verrà letto il messaggio augurale che Papa Francesco ha inviato ai partecipanti in cui il Santo Padre esprime l'auspicio che l'evento, mediante la proficua condivisione di conoscenze scientifiche e terapeutiche, promuova significativi sviluppi nella lotta alle malattie neurodegenerative che possano favorire approcci alla cura sempre più autenticamente umani, attenti all'integrità delle persone, alle loro storie e ai loro vissuti. Alle parole del Pontefice si uniranno anche quelle dell'artista Andrea Bocelli, che invierà un video messaggio prima dell'inizio dei lavori. Il Congresso, a cui parteciperanno i membri delle 122 società scientifiche nazionali

affiliate alla World Federation of Neurology, offrirà un contributo fondamentale alle attuali sfide globali, attraverso la condivisione dei migliori programmi scientifici e didattici sviluppati a livello globale, alla ricerca innovativa di 45 corsi di insegnamento e 77 sessioni scientifiche, tenute da 270 relatori. "Dopo quasi sessant'anni dall'ultima volta - ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - l'Italia torna ad ospitare il Congresso Mondiale di Neurologia. Siamo fieri del **riconoscimento** internazionale al valore e all'impegno nella ricerca scientifica e clinica in **campo neurologico**. Affrontiamo la sfida forti di **una rinnovata** collaborazione a livello mondiale, che ci consentirà di combattere malattie

c r o n i c h e e neurodegenerative del sistema nervoso centrale e le sfide importanti come quella che ci ha messo di fronte la Pandemia da Covid-19 con le sue conseguenze". Al centro dei principali topics affrontati durante il Congresso, l'impatto globale della Pandemia e le conseguenze nelle malattie neurologiche, con la presentazione dei risultati a livello mondiale delle complicanze neurologiche causate dal Covid 19 a cura del prof. Ettore Beghi (Dipartimento di Neuroscienze, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS, Milano). Poi ancora, le nuove scoperte sugli indicatori del trauma cranico, la terapia genetica nelle malattie neuromuscolari genetiche, le novità nel campo della fisiopatologia dell'emicrania. Ma anche le nuove frontiere nella cura all'Alzheimer, le recenti tecniche di indagine dell'Ictus in grado di guadagnare i tempi di intervento, il ruolo della neurologia nelle malattie rare, l'impiego delle immunoglobuline nelle terapie neurologiche. Il programma completo del Congresso è consultabile al link di seguito <https://wcn-neurology.com/scientific-program/>

## Roma, XXV Congresso Mondiale di Neurologia

LINK: <https://www.lenews.info/roma-xxv-congresso-mondiale-di-neurologia/>



Roma, XXV Congresso Mondiale di Neurologia by dory 10/2021 , Updated: 10/2021 Si terrà a Roma, il XXV Congresso Mondiale di Neurologia, dal 3 al 7 ottobre 2021, virtuale, causa pandemia. Oltre a una miriade di altri argomenti, anche l'impatto che il Covid ha avuto sulle persone colpite e sarà presentato al World Congress of Neurology. Verranno messi in evidenza i risultati dello studio tutto italiano sull'impatto della pandemia sul sistema neurologico. Ricordiamo che i disturbi neurologici rappresentano la seconda causa di morte, il 70% dei decessi avviene, per tale motivo, sui paesi a basso e medio reddito. La cefalea colpisce oltre 3 miliardi di individui, 50 milioni sono affetti da demenza, un numero altrettanto grande da epilessia. Oltre ai risultati degli studi effettuati in Italia, al World Congress of Neurology, tratterà del modo in cui la pandemia ha influito su ogni sistema neurologico. verranno rese

note, inoltre, le ultime novità nelle terapie per le patologie neurologiche. Ogni anno 15 milioni di persone sono colpite da ictus, 7 milioni dal morbo di Parkinson, mentre 2,8 milioni di persone vivono con la sclerosi multipla. XXV Congresso Mondiale di Neurologia - impatto della Pandemia e complicanze L'impatto della Pandemia e le complicanze neurologiche causate dall'infezione da Covid-19 sono ancora fonte di discussioni e ricerche. Allo stesso modo, si spera in una cura che possa sconfiggere la Malattia dell'Alzheimer, la velocità in cui si riconosce e si interviene sull'ictus accorcia il tempo in cui si arriva all'intervento. Gli studi neurologici nelle malattie rare, l'uso delle immunoglobuline in varie terapie neurologiche. Al XXV Congresso Mondiale di Neurologia, un meeting che avviene ogni due anni e al quale sono presenti i massimi esperti mondiali della scienza neurologica, si tratterà di tutto questo. I

luminari ed esperti nel settore si incontreranno virtualmente dal 3 al 7 ottobre 2021 a Roma. In benessere del cervello e la sua salute entra in ogni settore della vita nell'uomo, influenza la capacità di comunicare, decidere, risolvere problemi e vivere una vita produttiva. Nel mondo solo il 70% delle malattie e dei disturbi cerebrali vengono trattati, il danno ricade sui Paesi a basso e medio reddito. Il Congresso Mondiale di Neurologia si sarebbe dovuto tenere alla Nuvola di Fuksas di Roma. La World Federation of Neurology in partnership con la **Società Italiana di Neurologia**, lo ha organizzato virtualmente. Congresso Mondiale di Neurologia Sarà il prof. Antonio Federico, docente emerito di neurologia presso l'Università di Siena, coadiuvato dal presidente **SIN** Prof. **Gioacchino Tedeschi** condirettore scientifico del Congresso a presiedere il Congresso Mondiale della Neurologia. Il World Congress of

Neurology, con acronimo WCN, contribuirà alle attuali sfide globali, i programmi scientifici e didattici a livello globale, verranno condivisi. Ci sarà spazio per la ricerca innovativa, saranno 45 i corsi di insegnamento e 77 sessioni scientifiche. Ben 270 saranno i relatori internazionali "Dopo molti anni la **SIN** torna ad ospitare il Congresso Mondiale di Neurologia, ha affermato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **SIN** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. Siamo fieri del riconoscimento internazionale al valore e all'impegno nella ricerca scientifica e clinica in campo neurologico. Affrontiamo la sfida forti di una rinnovata collaborazione a livello mondiale, che ci consentirà di combattere malattie croniche e neurodegenerative del sistema nervoso centrale e le sfide importanti come quella che ci ha messo di fronte la Pandemia da Covid-19 con le sue conseguenze". I temi al centro del Congresso Mondiale Si tratterà il NEUROCOVID, studio italiano del virus sulle patologie neurologiche. Interverrà il Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del

Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano -Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. L'infezione da COVID-19 può dare vita a una vasta gamma di disturbi neurologici. La mancanza cerebrale di ossigeno, l'infiammazione cerebrale oppure la trombosi di arterie e di vene cerebrali ne sono la causa. Lo studio italiano sulle complicazioni neurologiche da COVID è iniziato a marzo del 2020, appena si è manifestata l'emergenza globale. L'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, con il patrocinio della **Società Italiana di Neurologia**, hanno contribuito attivamente 50 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni. L'analisi Neuro-COVID sui primi 904 pazienti ospedalizzati, di 18 centri del Nord e Centro Italia nel periodo Marzo 2020-Marzo 2021, ha confermato che il disturbo neurologico più frequente è l'alterazione combinata dell'olfatto e del gusto. I sintomi hanno proseguito per oltre 1 mese nel 50% dei casi e fino a oltre 6 mesi nel 20%. L'encefalopatia acuta ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad

una alterazione dello stato di coscienza e al coma ha colpito il 25% dei casi. L'infezione da COVID e l'ictus ischemico, manifestato nel 20% dei casi dei pazienti in studio è ancora da stabilire. Tuttavia, quasi tutti riportavano i classici fattori di rischio vascolare per un ictus (ipertensione, diabete, fibrillazione atriale, ipercolesterolemia). Trombosi arteriosa cerebrale e COVID L'infezione da COVID sembra abbia fatto da "innesco" per la trombosi arteriosa cerebrale, ma anche per le trombosi venose cerebrali, molto più rare. La cefalea associata a Covid è inoltre frequente, nel 50% dei casi diventa cronica e dura oltre 2 settimane mentre in circa il 20% dei casi ha una durata superiore ai 3 mesi. Sono stati rilevati, inoltre disturbi cognitivi post-COVID - "sindrome long COVID", non sono rari e di grado modesto. Non si arriva alla "demenza". La durata media è circa 3 mesi e si risolve spontaneamente entro i 6 mesi in quasi la totalità dei casi. Alzheimer - la cura efficace non è lontana Il Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia, assicura che, grazie all'approvazione di un nuovo farmaco disposto dalla Food and Drug

Administration per la Malattia di Alzheimer, disposto dalla Food and Drug Administration, apre una speranza di cura. Si tratta di un anticorpo monoclonale che va a colpire una particolare forma di una proteina chiamata beta-amiloide, accumulata nel cervello dei malati Alzheimer. Dovrà essere verificata la tollerabilità e chiarire se l'azione nei confronti di questo meccanismo sia da sola sufficiente per rallentare la progressione della malattia. La Neurostimolazione può migliorare la memoria e rallentare il decorso clinico. Altri farmaci, recentemente sviluppati per la cura del diabete, sembrano agire a vari livelli con i processi neuropatologici associati alla malattia. La tecnologia ha reso possibile, negli ultimi anni, ricercare proteine nel sangue associate alla Malattia di Alzheimer. La ricerca italiana ha contribuito all'identificazione di biomarcatori plasmatici oltre a quelli liquorali. Gli ultimi studi statunitensi dimostrano inoltre dimostrano come attraverso l'esame della retina, **i m p o r t a n t e** neurotrasmettitore, è possibile isolare i biomarkers della malattia. Nel futuro si accederà a diagnosi più precoci, meno

invasive e più dettagliate. Tecniche più veloci identificherebbero l'ictus, afferma il Prof. Massimo Del Sette, Direttore Neurologia Ospedale San Martino di Genova. L'ictus ischemico con innovativi metodi di diagnosi, TAC cerebrale con introduzione endovena di mezzo di contrasto, permettono di ricostruire immagini della perfusione cerebrale, cioè della quantità di sangue che giunge in determinate aree del cervello nell'unità di tempo. Grazie ai nuovi metodi diagnostici, con studio della perfusione e, considerando la presenza di circolazione collaterale e particolare lunghezza e sede del trombo, si potrà consentire di intervenire prima e in tempo a salvare vite. Farmaci antagonisti degli anticoagulanti diretti, **a s s o c i a t i a d u e** antiaggreganti piastrinici agiscono nella prevenzione dell'ictus ischemico e come **t e r a p i a d e l l e** ipercolesterolemie, per la prevenzione dell'ictus. Il Prof. Antonio FEDERICO, Professore Emerito di Neurologia, Università di Siena e Presidente 25 WCN Rome 2021 ha affermato che il 60% delle oltre 6 mila malattie rare riconosciute ha un coinvolgimento del sistema nervoso centrale, periferico o del muscolo. La nuova classificazione accettata a livello globale,

include le malattie cerebrovascolari tra le malattie neurologiche, e non più tra quelle vascolari. Le demenze sono a doppia pertinenza, neurologica e psichiatrica, e moltissime malattie neurologiche rare, prima assenti, ora sono incluse.

## Danni neurologici da Covid, individuati da studio italiano

LINK: <https://www.cronachediscienza.it/2021/10/03/danni-neurologici-da-covid-individuati-da-studio-italiano/>

Tagged: Covid-19 Questi disturbi sono "maggiormente causati da carenza cerebrale di ossigeno, infiammazione cerebrale oppure trombosi di arterie e di vene cerebrali". Ictus ed encefalopatia acuta, ma anche cefalea e alterazione di gusto e olfatto: sono questi alcuni dei danni neurologici causati dall'infezione da coronavirus Sars-Cov-2, identificati da un gruppo di ricerca tutto italiano coordinato dalle Università Milano-Bicocca, della Statale e dell'Istituto Auxologico, grazie alla collaborazione di oltre 50 centri di neurologia ubicati in diverse Regioni, nell'ambito dello studio Neuro-Covid patrocinato dalla **Società italiana di Neurologia (SIN)**. Questi disturbi, spiegano i ricercatori, sono "maggiormente causati da carenza cerebrale di ossigeno, infiammazione cerebrale oppure trombosi di arterie e di vene cerebrali". Dai dati dello studio, presentato in occasione del 25° Congresso Mondiale di Neurologia (WCN 2021) previsto dal 3 al 7 ottobre, emerge che il disturbo neurologico più frequente è

l'alterazione di olfatto (anosmia) e gusto (ageusia), con durata superiore a un mese nel 50% dei casi e oltre i sei mesi nel 20%. Segue l'encefalopatia acuta, un'infiammazione rara ma grave del tessuto cerebrale, che determina "uno stato confusionale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino a un'alterazione dello stato di coscienza e al coma", riportata nel 25% dei casi. L'analisi, che prende in esame le condizioni di salute di 904 pazienti ricoverati per Covid a partire dal marzo 2020, ha inoltre valutato la frequenza di ictus ischemico (dovuto dall'improvvisa occlusione di un'arteria cerebrale), il cui legame causa-effetto "è tutt'ora oggetto di dibattito" indicano gli esperti, verificando la comparsa di questo evento nel 20% dei casi. "Quasi tutti i pazienti - precisa il coordinatore dello studio, Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze di Milano e della Clinica neurologica del San Gerardo di Monza - riportavano i classici fattori di rischio vascolare per un ictus, cioè ipertensione, diabete, fibrillazione atriale, ipercolesterolemia. Sembra inoltre confermato che

l'infezione abbia fatto da innesco per la trombosi arteriosa cerebrale e per le trombosi venose cerebrali, molto più rare". Anche la cefalea associata a Covid è risultata frequente e non sempre di breve durata, diventando cronica in circa il 50% dei casi per due settimane e in quasi il 20% oltre i tre mesi. Riguardo invece i disturbi cognitivi post-Covid, che fanno parte della cosiddetta Long Covid e sono stati definiti anche come "nebbia cognitiva", questi hanno interessato circa il 10% dei partecipanti allo studio, sebbene l'entità del disturbo "sia quasi sempre modesto e non raggiunga i criteri di demenza" indicano i ricercatori. Nella quasi totalità dei casi, la durata media è di circa 3 mesi, con risoluzione spontanea entro i 6 mesi. Nell'ambito del Congresso, lo studio Neuro-Covid sarà confrontato con gli analoghi studi promossi da altre società neurologiche europee, con il coordinamento di una task force della European Academy of Neurology, che cura la creazione di un registro europeo, chiamato Energy. Il registro verrà inoltre confrontato con un analogo registro americano curato dalla Neurocritical

Care Society e a sua volta  
chiamato US GCS-  
NeuroCovid.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Neuro-COVID: lo studio italiano dell'impatto del Covid sui disturbi neurologici

LINK: <http://www.donnainsalute.it/news/neuro-covid-lo-studio-italiano-dellimpatto-del-covid-sui-disturbi-neurologici/>

Neuro-COVID: lo studio italiano dell'impatto del Covid sui disturbi neurologici L'infezione da COVID-19 è stata associata a una ampia gamma di disturbi neurologici, causati principalmente da carenza cerebrale di ossigeno, infiammazione cerebrale oppure trombosi di arterie e di vene cerebrali. Sono alcune delle evidenze presentate al Congresso Mondiale di Neurologia, in corso in questi giorni in modalità virtuale (3-7 ottobre) ed emerse dallo studio Neuro-COVID, l'analisi che ha visto l'Italia apripista nello studio delle possibili complicanze neurologiche causate da infezione da Covid-19. Avviato dal marzo del 2020, appena scattata l'emergenza, e condotto dall'Università Milano-Bicocca, dall'Università degli Studi e dall'Istituto Auxologico, con il patrocinio della Società Italiana di Neurologia, hanno partecipato ben 50 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni. , puntualizza il professor Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano - Bicocca e Direttore della

Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. Un secondo disturbo, anch'esso molto frequente (circa il 25% dei pazienti Neuro-COVID), è l'encefalopatia acuta, ovvero uno stato di confusione mentale, perdita di attenzione e memoria, stato di agitazione, fino ad una alterazione dello stato di coscienza e al coma>. È tuttora oggetto di dibattito il legame causa-effetto tra l'infezione da COVID e l'ictus ischemico, verificato nel 20% dei casi dei pazienti oggetto dello studio Neuro-COVID. , aggiunge il professore. . Paola Trombetta